

I dubbi dei tecnici: se non saranno raggiunti gli obiettivi nel 2026 i fondi non utilizzati andranno restituiti  
Nella corsa contro il tempo possibile il ripristino della "cabina di regia" al ministero dell'Economia

# Fitto in Ue, Pnrr a rilento "Spesi solo nove miliardi dei 40 previsti per il 2024"

La Commissione avrà un ruolo fondamentale per il rafforzamento dell'Unione europea,

del benessere e della sicurezza dei suoi cittadini. Sono pronto a dare il mio contributo per raggiungere questi obiettivi

**In grave ritardo la Sanità: utilizzati solo 1,82 miliardi su una dotazione di 16**

## IL DOSSIER

ANNA MARIA ANGELONE

**P**er Raffaele Fitto, commissario europeo in pectore ufficializzato ieri a Bruxelles dalla premier Giorgia Meloni, il Pnrr procede spedito.

Nell'ultima relazione sull'andamento del Piano di ripresa e resilienza presentata a fine luglio, l'ex pupillo di Silvio Berlusconi oggi caposaldo di Fratelli d'Italia si è puntellato sul numero delle "misure attivate", snocciolando cifre assai fiduciose: le procedure aperte (destinate a selezionare progetti e soggetti attuatori degli interventi da finanziare) hanno un valore complessivo di circa 164,8 miliardi di euro. In pratica, l'85% dei fondi assegnati all'Italia ha già trovato la destinazione.

Il nostro Paese può contare di aver già incassato dall'Europa, ai primi di agosto, 113,5 miliardi di euro ovvero il 58,4% della dotazione complessiva del piano (a cui segue la richiesta della sesta rata da 8,5 miliardi di euro).

Secondo diversi tecnici, però, l'ottimismo del 55enne ministro salentino – che somma a sé quattro deleghe di peso fra affari europei, Sud, politiche di coesione e Pnrr – è fin troppo effervescente.

I numeri della spesa effettivamente realizzata dall'Italia dicono che, dei 194,4 miliardi di euro totali, ne sono stati usati - al 30 giugno scorso - solo 51,36 (ovvero poco più di un quarto). E, il segnale meno rassicurante, sarebbe proprio il primo semestre di quest'anno, con una spesa ferma ad appena 9,4 miliardi di euro.

Per mantenere il ritmo del cronoprogramma (a fine 2023 erano stati utilizzati 42 miliardi di euro) e centrare il traguardo finale del 2026, l'Ufficio parlamentare di bilancio aveva stimato necessaria per l'anno in corso una spesa di almeno 40 miliardi di euro. Difficile, di questo passo, riuscirci.

Delle sei macro aree di intervento, la più avanti è la missione "digitalizzazione, innovazione, cultura e turismo" che ha già usato circa la metà dei suoi stanziamenti. Quasi un terzo dei fondi è stato speso anche per i progetti legati a rivoluzione "green" e transizione ecologica collegati al ministero dell'Ambiente. Tutto il resto, invece, appare stagnante.

Arranca, per esempio, la spesa di due settori da sempre "assetati" di fondi quali la sanità (solo 1,82 miliardi su una dotazione di quasi 16) e istruzione e ricerca (una scarsa spesa di 6,73 miliardi di euro sui circa 31 a disposizione). Non va meglio in un altro settore nevralgico come le infrastrutture e la mobilità sostenibile: appena 6,6 miliardi su quasi 24 totali. Fanalino di coda l'inclusione sociale e, praticamente al palo, il cosiddetto "Repower Eu" (il nuovo programma energetico europeo destinato a ridurre la dipendenza da approvvigionamenti esteri).

Stando alle analisi, i ritardi sono da attribuirsi soprattutto alla fase di progettazione esecutiva e assegnazione. Quanto alla quota di progetti già conclusi, questa è più alta nelle regioni del nord Italia mentre quelle meridionali incontrano le maggiori difficoltà nel fare gare e assegnare i



lavori. Ma avrebbero contribuito non poco anche le riprogrammazioni attuate di parte del Pnrr.

Va chiarito che, a differenza degli ordinari fondi europei (quelli, per intenderci, della politica di coesione settennale dove l'erogazione segue rendicontazione e certificazione della spesa), gli stanziamenti del Pnrr sono rateizzati a Roma per obiettivi: in pratica, Bruxelles finanzia la realizzazione dei progetti individuati. Può sembrare un dettaglio ma, nel caso in cui un obiettivo non sia completato, le risorse dovranno essere restituite. Ma non è tutto.

A rilento procede anche il ciclo parallelo dei fondi europei che, per il 2021-2027, hanno portato in dote all'Italia altri 143 miliardi di euro (42,7 miliardi dall'Ue, altrettanti di co-finanziamento nazionale oltre ad altre risorse nazionali). Ebbene, secondo il monitoraggio di OpenCoesione, dei 74 miliardi di euro messi a disposizione dei primi tre anni, ne sono stati spesi appena 621 milioni: meno dell'1%, pur essendo stata aggirata la boa della prima metà del periodo.

Non mancano i mugugni. La nuova struttura di missione del Pnrr, fortissimamente voluta dal ministro Raffele Fitto e a suo diretto riporto, ha centralizzato l'attuazione del piano di ripresa e resilienza, di fatto "sottraendo" al ministero dell'Economia e Finanze una parte della sua mission. E c'è chi ora auspica un ritorno della "cabina di regia" in via Venti Settembre, per ricomporre l'unità della gestione. Ma la decisione spetterà a palazzo Chigi.

Come sarà il dopo Fitto, dunque? Di sicuro, chi erediterà il suo testimone dovrà correre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LO STATO DI AVANZAMENTO DEL PNRR

Dati al 30 giugno 2024

	Digitalizzazione, cultura e turismo	Rivoluzione verde e transizione ecologica	Infrastrutture	Istruzione e ricerca	Inclusione e coesione	Salute	Repower-eu
Importo assegnato (miliardi di euro)	41,34	55,53	23,35	30,49	16,92	15,63	11,18
Interventi attivati (miliardi di euro)	37,49	49,65	23,12	25,58	14,17	14,78	0,00
Interventi attivati/importo assegnato	91%	89%	99%	84%	84%	95%	0%
Spesa sostenuta (miliardi di euro)	18,33	16,48	6,73	6,73	1,39	1,82	
Spesa su interventi attivati	49%	33%	29%	26%	10%	12%	0%

Fonte: Ministero Affari europei

WITHUB



ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO